

**IL LIBRO**

*Una storia familiare*

«Alcide e Francesca», le lettere tra lo statista e la moglie, curate dalla figlia Paola e da Marco Odorizzi

# L'amore nella grande Storia

PATRIZIA NICCOLINI

UNITI E AFFIATATI

Alcide e Francesca. Un uomo e una donna si incontrano e si innamorano e i primi passi della loro storia d'amore diventano via via un legame che rimane saldo mentre affrontano prove personali e attraversano un secolo di grandi mutamenti storici collettivi.

Ad aprile 2021 ricorrono i 140 anni dalla nascita di uno degli indiscussi protagonisti del Novecento, Alcide De Gasperi (3 aprile 1881-19 agosto 1954) e *Alcide e Francesca, una storia familiare* (Cittadella, 140 pagine, 13,90 euro, 2020), libro scritto a quattro mani da Paola De Gasperi, la figlia più giovane dello statista, e da Marco Odorizzi, direttore della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, offre l'occasione per scoprire aspetti privati dell'uomo - fidanzato, marito e padre - rispetto alla figura pubblica e al ruolo politico. «Per capire chi è stato Alcide De Gasperi - avvisano -, si deve cercare soprattutto nelle pagine più nascoste e spesso dimenticate della sua vita. Una di queste pagine, forse una delle più belle, è senza dubbio la sua storia d'amore con Francesca Romani».

E l'originalità del testo sta proprio nel riprodurre lettere di Francesca che sono inediti assoluti, pubblicati insieme a documenti noti e in piccola parte materiali reperiti recentemente nell'ambito del progetto dell'Edizione nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, promosso dalla Fondazione con la Fondazione Bruno Kessler e l'Istituto Sturzo di Roma. Si dà così per la prima volta voce diretta alla moglie dello statista, ed è un inedito pure la bella lettera che chiude il volume, scritta dal convento di Arcinazzo alla madre dalla secondogenita, suor Lucia De Gasperi, il giorno in cui il padre muore.

«Mentre nel silenzio della tua cella ascolti i battiti del tuo cuore sappi che un altro cuore gemello batte all'unisono, e questo pensiero ti conforti nei momenti più tristi». Così Francesca ad Alcide, il 14 giugno 1927, in un frammento, riportato in apertura del volume, dello scambio epistolare avvenuto durante gli anni trascorsi dal politico trentino nel carcere romano di Regina Coeli per il suo antifascismo, parte della corrispondenza riportata che copre un arco temporale abbastanza esteso, dal 1921 al 1954, seguendo in sei capitoli - L'incontro, I primi anni insieme, L'arresto,

Nella foto qui accanto, Alcide De Gasperi ripreso con la moglie Francesca Romani durante una gita sulle Dolomiti. Esce ora per le edizioni Cittadella un bel volume che raccoglie le loro tenere lettere famigliari, da cui emerge tutto il loro affetto e la loro tenerezza reciproca, all'interno purtroppo di un grande contesto storico drammatico. Nella foto piccola in basso, invece la bella copertina del libro, che è curato dalla figlia di De Gasperi, Paola e dal direttore della Fondazione De Gasperi, Marco Odorizzi.



Il tempo della prova. Di nuovo insieme. Verso nuove sfide - le tappe della nascita e crescita dell'amore tra uno dei padri fondatori dell'Europa e la futura moglie.

Una storia "familiare" che fa entrare nell'intimità dell'intenso rapporto nato nonostante la differenza d'età e il ruolo di De Gasperi, che aveva già 40 anni quando nel 1921, frequentando la casa di un amico che ne è il fratello maggiore, Pietro Romani, incontra Francesca, all'epoca ventiseienne. Il 15 maggio 1921, «alle prime elezioni delle terre "redente", i trentini lo hanno chiamato a prendere posto tra i deputati del Regno, insieme ad altri

quattro compagni eletti tra le fila del neocostituito Partito popolare italiano», e Alcide e Pietro, collega di studi all'Università di Vienna e poi di impegno politico, saranno appunto tra i primi rappresentanti trentini a entrare a Palazzo Montecitorio.

Dopo il felice esito delle urne, De Gasperi scrive alla giovane prima cauta lettera e, passando da citazioni letterarie e scherzi in lingua straniera ad un dialogo che progressivamente diventa più diretto e intenso, tra i due emerge un'affinità speciale. Nel libro, arricchito di lettere scritte a mano e di fotografie, tra cui una rara del matrimonio, con gli sposi

che escono dalla chiesa di Borgo Valsugana il 14 giugno 1922, lo statista cede il posto all'uomo. «capace di grande tenerezza e sensibilità, sempre attento a non imporre nulla e a condividere il più possibile», innamorato di una donna intelligente, colta e coraggiosa.

Mentre la grande storia resta perlopiù in sottofondo, viene narrata una storia, che ha due protagonisti, ma i loro "ruoli" non sono la dimensione più importante. Una prospettiva insolita, concreta e rivelatrice, scrivono nella Prefazione Paola De Gasperi e Marco Odorizzi: lo sguardo dell'uno racconta qualcosa dell'altra e



viceversa. Ecco perché insieme alle lettere di Alcide, già note, sono pubblicate quelle

di Francesca, documenti preziosi, ritenuti perduti e invece ritrovati, che narrano «la loro forza e fragilità, il grande amore che li unì per tutta la vita e la profonda fede che ne rischiò il cammino, dando un senso al bene e al male che incontrarono».

Il valore del fare memoria di questa vicenda familiare sta allora nel ricordare che Alcide e Francesca «di fronte ai rovesci della storia seppero sempre rinnovare la propria fiducia nell'umanità» e che «a fare la Storia sono gli uomini e le donne e le loro scelte». E ognuno, è chiamato, come loro, a lasciare il proprio segno.